

Home (<https://www.acistampa.com>) » Notizie (<https://www.acistampa.com/headlines>) » Cultura (<https://www.acistampa.com/section/cultura>)

Lecture: il " Vero Matteo" secondo Caravaggio non è quello che immaginiamo

◀ 15

9 ▶

Newsletter

Regist



La copertina de
Foto: Campisano Et



Di Caterina Maniaci

Segui

ROMA , 03 giugno, 2018 / 3:00 PM (**ACI Stampa** (<http://www.acistampa.it>)).- Cristo irrompe, con la sua luce tagliente, in una bettola del Seicento a Roma. Giunge in un'oscurità fitta, dove gli uomini bevono, giocano a carte, contano il denaro, urlano e a volte, litigando, finiscono per darsi coltellate persino a uccidersi. Nel buio del peccato Gesù viene a chiamare gli uomini per farne suoi apostoli, suoi discepoli.

Così racconta Caravaggio, nel quadro "**La vocazione di Matteo**", l'irrompere della Luce in una scena resa contemporanea, perché l'azione della Grazia non è avvenuta una volta ma continua ad accadere. Una catechesi, potremmo dire, formidabile. Il quadro è uno dei più importanti dell'artista, ma anche uno dei quadri più famosi al mondo. Giustamente. Nella meravigliosa chiesa di **San Luigi dei Francesi, a Roma**, è stata progettata e realizzata la cappella Cantarelli, in cui si trovano i tre grandiosi dipinti dedicati proprio a San Matteo apostolo: oltre alla Vocazione, il Martirio e San Matteo e l'angelo. Non si può sfuggire alla commozione e alla fascinazione che le opere provocano in ciascun visitatore, anche il più distratto e il meno avvertito.

Perché, soprattutto la Vocazione, raccontano qualcosa di familiare a tutti, ossia la possibilità, ad un certo momento dell'esistenza, di scegliere tra il bene e il male, di rispondere ad una "chiamata", a vedere la luce là dove c'è sempre il buio.

Un libro offre la possibilità di esplorare e di capovolgere, nel caso, l'interpretazione, la storia, il senso di questo capolavoro e, in fondo, dello stesso modo di guardare al grande Caravaggio. Il libro si intitola "**Caravaggio. Il vero Matteo**", lo ha scritto la storica dell'arte **Sara Magister**, sostenendo, con dovizia di particolari e di analisi, una tesi già circolata fra gli studiosi, ora rilanciata appunto con questo saggio. In sintesi, si parte dalla domanda su c

sia veramente Matteo nel capolavoro caravaggesco. Davvero è quello che da secoli tutti hanno individuato, ossia il signore attempato, con la barba, vesti piuttosto sontuose, che in piedi fa un gesto con la mano, come per dire "chi chiami, Signore? Chiami me, forse?"...

La Magister, invece, riprende la tesi - circolata a cominciare dagli anni Ottanta - che Matteo sia il giovane curvo sul tavolo a contare le monete, quasi (o tutto) indifferente alla luce che irrompe, all'avvenimento straordinario che sta svolgendo proprio davanti a lui. La studiosa sostiene che la tesi abbia fondamento solido nella genesi dei dipinti del Caravaggio dedicati proprio all'apostolo e nella fedeltà che lo stesso Caravaggio mantenne verso i criteri dettati per l'arte sacra dal Concilio di Trento. Non solo genio e sregolatezza, quindi, ma anche rigore e attenzione profonda alla dottrina cattolica.

Nella prefazione al saggio, scritta da **Antonio Paolucci**, sottolinea il fatto che quando Caravaggio, fra il luglio del 1599 e il luglio del 1600, neppure trentenne, dipinse le tele dedicate al santo protettore del committente, ossia il prelado Mathieu Cointrel (italianizzato in Contarelli), non aveva avuto dubbi: "Il testo evangelico, per essere efficace e da tutti comprensibile, deve subire una tradizione analogica. O il Vangelo è attuale, e' in grado di parlare all'uomo di oggi, oppure non è", così pensa il cattolico Caravaggio, in linea con quanto insegnano i decreti sulle arti promulgati dal Concilio di Trento. Perciò ambienta la scena evangelica in un'osteria del suo tempo, una di quelle in cui lui stesso passava molto tempo, e quindi conosce bene, mette in luce la caduta degli uomini immersi in attività poco limpide, illustra senza nascondimenti l'inclinazione generale dell'uomo verso il peccato.

Ma anche la possibilità, sempre concessa, di seguire la Luce. La tesi che Matteo sia il giovane chino sul denaro prende corpo nelle pagine della Magister seguendo il filo rosso della passione che la anima, e sulla scia di questa figura umbratile, quasi fantasmatica, si profila la storia di Caravaggio, la storia dell'apostolo Matteo, la storia di ogni uomo alle prese con il dramma del peccato e della redenzione.

Sara Magister, Caravaggio. Il vero Matteo. Campisano editore, pp.184, euro 40 (<http://www.campisanoeditore.it/schede/0167.html>)